

SALUTO

CLAUDIO MANIAGO
Vescovo ausiliare di Firenze

Il saluto dell'Archidiocesi di Firenze a tutti voi, a tutte le autorità civili e religiose, a tutti coloro della Fondazione che hanno voluto questo momento. E un saluto particolarissimo, mi permetto rivolgerlo ai borsisti, perché loro sono un po' il cuore, come è stato già accennato, annunciato, il cuore di questa iniziativa. In fondo – e con questo mi riallaccio anche a quanto diceva il Dott. Nardella – già nel titolo e nell'annuncio di questa manifestazione ci sono dei segnali su qual'è il tratto su cui siamo invitati tutti a muoverci, il cammino da seguire. Si parla di prospettive: e ci possono essere prospettive solo se c'è speranza nel cuore, solo se la nostra mente coltiva pensieri di speranza. Allora si può parlare di prospettive. E credo che questo incontro, questo convegno, abbia sicuramente la speranza nel cuore e nella mente, in modo tale da parlare così, seriamente e concretamente, di prospettive. Ma, anche, il titolo richiama il colloquio.

La Toscana, Firenze, terra di dialogo. Il colloquio dice forse anche qualcosa di più, dice qualcosa di familiare. Dice qualcosa in cui si parla per conoscersi, si parla per condividere. Si parla non per fare una guerra senza armi, ma al tempo stesso – come direbbe la Scrittura – altrettanto letale. No. Il colloquio è familiare, il colloquio è amichevole, il colloquio dice la volontà di costruire insieme. E credo che questo sia lo spirito che deve e che animerà senz'altro questo convegno, lo spirito che auguriamo a questi giorni, ma ancora di più a questo nostro Paese. Non solo, ma a quest'area che gravita attorno al Mediterraneo e che fa di questo mare qualcosa di positivo e non una realtà negativa, una realtà di morte. Vogliamo che diventi sempre più una realtà di vita.